

## **Programma**

### **Strategia dei diritti**

#### **Etica della solidarietà**

### **Preambolo**

#### **Un programma fondamentale: perché?**

Il programma è l'insieme degli obiettivi generali che le donne e gli uomini aderenti alla CGIL intendono perseguire:

- per l'affermazione piena e costante dei diritti delle donne e degli uomini che lavorano di tutte le età e di tutte le etnie, e delle loro famiglie;
- per difenderne gli interessi e per migliorarne le condizioni di vita e di lavoro;
- per concorrere a realizzare una società più libera, più giusta, più solidale. Democrazia, solidarietà, uguaglianza, valore della differenza di genere sono allo stesso tempo gli obiettivi ispiratori del programma e i vincoli delle nostre scelte e azioni.

Unità e pluralismo ideale e politico ne sono i presupposti fondamentali. La pace rappresenta la condizione indispensabile per affermare questi valori e questi principi.

La pace e la realizzazione delle condizioni di democrazia e di libertà che la rendono possibile sono perciò il nostro obiettivo permanente.

Il programma costituisce lo strumento attraverso il quale la CGIL definisce identità e ruolo in questa società. Sindacato generale, di tutte le donne e gli uomini che lavorano, e non la somma di categorie, gruppi, corporazioni. Sindacato politico perché la tutela e la rappresentanza degli interessi in tutti i loro aspetti di una parte della società interagiscono non solo con gli interessi di altre parti sociali, ma anche con gli assetti statuali e politici, con il governo dell'economia, con il complesso dell'organizzazione sociale; e perché, nel rappresentare una parte della società, la CGIL si confronta in piena autonomia con le grandi questioni della pace, dell'uguaglianza, della solidarietà, della democrazia, della loro affermazione e del loro sviluppo.

Attraverso il programma la CGIL cambia e rinnova se stessa, i criteri e i parametri di valutazione e di giudizio coi quali analizza la realtà, interviene nei processi politici, economici e sociali, promuove la valorizzazione di tutti i lavori, attualizza l'ispirazione e i valori che in un secolo ne hanno fatto l'organizzazione sindacale più rappresentativa d'Italia e una delle organizzazioni sindacali più prestigiose del mondo.

#### **1.1 mutamenti degli anni ottanta**

In un solo decennio sono intervenuti straordinari cambiamenti. Altri e ancora più grandi potranno intervenire.

Le difficoltà, gli errori, la crisi del sindacalismo confederale derivano dalla percezione tardiva,

parziale e talvolta superficiale di questi cambiamenti, in particolare di quelli derivanti: dalla internazionalizzazione della politica, dell'economia, delle questioni ecologiche e dai vincoli e limiti allo sviluppo che da questa internazionalizzazione derivano, dai processi di ristrutturazione delle imprese e dell'economia, dal diverso e crescente peso economico oltre che politico e sociale del terziario, dei servizi e della pubblica amministrazione; dagli effetti sulla composizione del lavoro indotti dall'innovazione tecnologica e organizzativa; dal peso assunto da nuove figure professionali; dall'emergere di bisogni ed esigenze differenziati tra i lavoratori, tra uomini e donne, nei medesimi settori e tra settori diversi.

Questi limiti e questi errori, uniti alla crisi delle ideologie, hanno prodotto una riduzione forte dell'autonomia di analisi, di proposta e di progetto e quindi di autonomia politica del sindacato. Da qui, soprattutto, la crisi del rapporto democratico con i lavoratori. A questi limiti ed errori si è teso supplire a volte con approcci di tipo politico-ideologico, superati o addirittura esterni ed estranei alla natura e alle funzioni del sindacato, che hanno impedito di analizzare i processi nella loro concretezza e necessità, accentuando ulteriormente perciò i limiti di autonomia, e aggravando, di conseguenza, la crisi del rapporto democratico tra sindacato e lavoratori.

Questi limiti e questi errori hanno agevolato l'affermazione, nel corso di tutti gli anni 80, in tutti i paesi industrializzati, di una cultura e di una politica tese ad affermare il primato, senza limiti e senza regole, dell'impresa e del mercato sulla società, sulla politica e sull'organizzazione dello Stato.

Pur nel quadro del grande sviluppo economico, intervenuto nella seconda metà degli anni 80, tutto ciò ha prodotto guasti profondi, determinando nuove disuguaglianze tra nord e sud, alimentando fenomeni vistosi di egoismo e di privilegio, riducendo l'utilizzazione soprattutto qualitativa delle risorse umane, incrinando e svilendo il valore e la pratica della solidarietà. Sono emerse nuove povertà. E la democrazia si è impoverita.

Il programma della CGIL intende assumere i grandi cambiamenti intervenuti in tutto il loro significato e nella loro portata effettiva; valorizzando e socializzando i processi positivi che si sono avviati; sconfiggendo i pericoli e i rischi che, tuttavia, tali processi contengono. Tutto ciò è possibile.

## **2. Persone, società, lavoro**

In pochi anni sono cambiati i rapporti tra gli uomini, tra donne e uomini, tra giovani e anziani. Sono cambiati il lavoro, la concezione del lavoro e dei diversi lavori, il rapporto della persona con il lavoro. Sono cambiate l'impresa, l'organizzazione della produzione di merci e di servizi.

Cambia l'organizzazione sociale: vecchi e nuovi bisogni si manifestano sotto spinte e interessi diversi, spesso contraddittori tra di loro.

La rivoluzione scientifica e tecnologica, la mondializzazione dell'economia, la dimensione planetaria della questione ecologica, costituiscono i fattori fondamentali e strutturali dei cambiamenti che investono le imprese, l'economia, l'organizzazione sociale, la politica e le relazioni tra gli Stati.

La rivoluzione femminile, la caratterizzazione in senso plurirazziale e multietnico delle società

nazionali, il prolungamento delle speranze di vita, costituiscono fenomeni altrettanto fondamentali e strutturali dei cambiamenti di cultura, di costume, del lavoro, dell'organizzazione sociale, che investono la società contemporanea.

Un fortissimo processo di individualizzazione delle soggettività e dei bisogni interagisce con tali fenomeni e caratterizza questa fase della storia umana.

Le ragioni dell'individuo e della persona, le differenze di reddito, di potere, di cultura e di aspirazioni, emergono anche all'interno di categorie, classi e ceti consolidati storicamente, socialmente e culturalmente.

La differenziazione prevale spesso sulla identificazione collettiva.

### **3. Dopo il 1989: un nuovo ordine mondiale**

Con il 1989 sono cambiati radicalmente i termini dei rapporti politici tra gli Stati a livello mondiale.

La rivoluzione democratica che ha investito i paesi comunisti dell'Est europeo cambia definitivamente l'assetto — politico, economico e militare — che ha governato il mondo per 45 anni.

Finalmente può diventare centrale, con la questione della democrazia, il rapporto tra nord e sud del mondo.

La fine della divisione e della contrapposizione dei due blocchi dell'Ovest e dell'Est crea una situazione nuova, aperta a esiti diversi, sui quali può pesare più di prima l'azione dei popoli e degli Stati democratici: una situazione nella quale può anche affermarsi il ruolo dominante di una grande potenza, ma nella quale può anche acquisire un peso nuovo il ruolo dell'ONU, possono aprirsi nuovi spazi per una politica di disarmo e di reciproca sicurezza.

Ma il passaggio da un vecchio ordine mondiale a uno nuovo non esclude affatto conflitti gravi e perfino la guerra in aree nevralgiche del mondo.

In ogni parte della terra, soprattutto in decine di paesi e stati del Terzo e Quarto mondo, possono cadere regimi autoritari e dittatoriali per decenni sorretti dalla logica dei blocchi contrapposti e dagli interessi politici, economici e militari delle grandi potenze.

L'instaurazione della democrazia in paesi nei quali centinaia di milioni di uomini sono privi — da decenni o da sempre — di ogni diritto e di ogni potere determina la condizione primaria e indispensabile per liberare dalla fame e dalla miseria i due terzi dell'umanità. E questo rende necessario un rinnovato impegno internazionale.

### **4. La democrazia questione centrale**

La democrazia e soltanto essa può finalmente realizzare le condizioni dello sviluppo civile, economico e sociale in ogni parte del mondo. Senza la democrazia e senza l'affermazione di diritti politici e sociali che ne sono il presupposto necessario non vi può essere sviluppo economico e sociale né progresso civile e umano.

I processi politici, economici, sociali e culturali che si sono avviati negli ultimi anni contengono

straordinarie potenzialità di liberazione umana. A tal fine sono disponibili incommensurabili risorse umane, scientifiche, economiche.

Ma a partire proprio dal controllo, dal possesso, dall'uso di queste risorse, lo sviluppo di tali processi non sarà lineare, l'esito non scontato.

Le risorse naturali non sono illimitate. La crescita economica fondata sull'uso senza vincoli delle risorse naturali compromette l'equilibrio ecologico. Nei paesi maggiormente industrializzati la crescita economica non si traduce più, o non necessariamente, in aumento dell'occupazione.

La riconversione ecologica delle economie più sviluppate diventa il cardine di una nuova fase di crescita e di sviluppo.

Diversamente nuove e più grandi disuguaglianze potranno ancora determinarsi nella distribuzione del reddito, della ricchezza tra paesi ricchi e paesi poveri. Nuove e, insieme, più raffinate forme di oppressione, di sfruttamento, di dominio, potranno instaurarsi nei rapporti di lavoro, nell'organizzazione sociale, nelle strutture politiche, istituzionali, statuali e nelle relazioni tra Stati.

Nuovi pericoli possono discendere dai conflitti interetnici, da risorgenti forme di nazionalismo, dal fondamentalismo politico-religioso.

L'avvento di società pluralistiche e plurirazziali, da grande fattore di arricchimento umano, di fratellanza e di solidarietà, può invece diventare veicolo di nuove e violente forme di intolleranza e di razzismo.

Il prolungamento delle speranze di vita, anziché costituire una fonte eccezionale di ricchezza umana e civile, di indispensabile rapporto tra giovani e anziani, tra nuove e vecchie generazioni, rischia di produrre drammatici e diffusissimi fenomeni di solitudine, di emarginazione, di miseria.

Le nuove generazioni, ragazze e ragazzi, giovani e giovanissimi potranno ancora cadere vittime del fenomeno devastante della tossicodipendenza.

La grande e la piccola criminalità potranno perciò ancora costituire uno dei pericoli più gravi per la convivenza civile.

La presenza del fenomeno mafioso, in tutte le sue forme e manifestazioni, nel potere economico e nel potere politico, rappresenta una gravissima e costante minaccia alla democrazia.

L'emergere delle ragioni e delle differenze degli individui e delle persone, l'arricchimento che il loro riconoscimento può dare a tutta la società, possono invece tradursi, non solo in Italia e sotto diverse forme, in fenomeni crescenti di individualismo, di egoismo, di lacerazione del tessuto sociale e delle forme di rappresentanza sociale e politica.

La ricerca scientifica può realizzare eccezionali e positive conquiste in ogni campo della vita umana, ma può anche dar luogo a risultati e processi utilizzati in modo inaccettabile sotto il profilo etico, o pericolosi sotto il profilo sociale.

L'innovazione tecnologica e la nuova organizzazione di impresa rendono finalmente possibili, anche tecnicamente e organizzativamente, nuove forme di organizzazione del lavoro, meno

alienanti, meno gerarchiche, più partecipate, più libere per i lavoratori e perciò più umane. Ma possono dar luogo a forme di controllo e di organizzazione del lavoro e della prestazione lavorativa più rigide, più autoritarie, più spersonalizzanti.

Le attività umane hanno un'influenza crescente sui piccoli e grandi cicli naturali e ambientali che permettono le condizioni di vita sul pianeta.

L'attuale situazione impone la progettazione di uno sviluppo ecologicamente sostenibile, a partire dalla consapevolezza che esiste un livello di soglia oltre il quale i meccanismi di compenso di un ciclo non garantiscono più il ritorno all'equilibrio precedente.

### **5.1 vincoli dell'interdipendenza**

Sotto il profilo politico e delle istituzioni della politica, i vincoli crescenti dell'interdipendenza, della mondializzazione dell'economia e delle questioni ecologiche che regolano su scala mondiale i rapporti politici tra gli Stati pongono il problema e l'urgenza non solo dell'unità politica dell'Europa, ma di nuove istituzioni internazionali dotate di efficaci poteri sovranazionali, capaci di regolare i conflitti e la stessa competizione pacifica.

Ma i vincoli dell'interdipendenza possono dar luogo, proprio perché ineludibili, a un restringimento della democrazia e dei diritti, a forme oligarchiche di governo, al primato del potere economico e finanziario sulla politica e sulla società.

A tale esito sono funzionali l'esistenza o la formazione nel nostro paese di ristrette aree di privilegio, di particolarismi e di localismi, anche tra i lavoratori dipendenti, a danno della grande maggioranza dei lavoratori e dei cittadini.

Il programma e l'azione della CGIL intendono favorire la realizzazione delle grandi potenzialità positive emerse negli ultimi anni, e impedirne invece gli esiti negativi per i lavoratori e la democrazia.

Grandi riforme devono essere gradualmente realizzate nelle imprese, nell'economia, nella politica, nelle istituzioni nazionali e internazionali.

## **6. Il sindacato generale**

Solo un sindacato di tutti e per tutte le donne e gli uomini che lavorano può proporsi questi obiettivi.

Solo un sindacato generale può garantire un tale impegno, solo il valore della solidarietà tra uomini e donne diversi tra di loro per bisogni, interessi, cultura, idee politiche e religiose, etnie, può accendere la speranza e la possibilità di realizzarlo.